Una chiesa originale

Relazione di un’opera a Playa Granada

*Sembra che la perfezione si raggiunga non quando non c’è più niente da aggiungere, ma quando non vi è più niente da togliere. La perfezione dell’invenzione confina così con l’assenza dell’invenzione.*

Antoine de Saint-Exupery, Terra degli uomini.

Sulla costa tropicale, a sud della Sierra Nevada, e molto vicino al mare, si erge una torre nella che rivela la presenza di una nuova chiesa. La vite vergine che si arrampica sulla facciata nord sembra voler riconquistare il terreno sottratto alla natura. Si tratta di un semplice pezzo di cemento, vicino e accessibile, situato tra gli alberi[[1]](#footnote-1) di un giardino aperto.

La sfida di costruire uno spazio per l'incontro che faccia riferimento alla trascendenza è tale che si è deciso di non cercare di fare nulla di nuovo, ma di rivolgersi alla tradizione dei primi templi cristiani. Quindi, se si intende che qualcosa è originale perché si riferisce all'origine, si potrebbe dire che quest'opera lo è, così come si potrebbe dire che non lo è se si considera che l'architetta si è limitata a copiare con la propria calligrafia e in un linguaggio contemporaneo, come un amanuense, un testo che è stato trasmesso, di generazione in generazione, per venti secoli. Un tentativo di emulare chi prima di lei ha raggiunto l'uso sapiente della luce naturale e delle tessiture dei materiali, l'unità tra il tutto e le parti e la precisione nei dettagli per ottenere uno spazio coerente, silenzioso e forte.

L'architettura si pone quindi al servizio della liturgia, integrando gli elementi che compongono l'insieme. Atrio di accesso, battistero con fonte battesimale ottagonale all'ingresso, cripta, presbiterio, campanile e coro. Il testo si inserisce in un determinato contesto, l'insieme dei condizionamenti propri di quest'opera: la topografia, con un dislivello che permette l'accesso alla navata dalla quota del giardino a ovest e da est alla cripta che funge da basamento; l'alto livello della falda acquifera che ha determinato la quota del pavimento della cripta stessa; il regolamento urbanistico, che obbligava, con eccezione del campanile, a non superare l'altezza di 8 metri delle case unifamiliari a due piani dei dintorni; l'ambiente aggressivo per l'acciaio che la vicinanza del mare implica; l'importanza dell'acustica per il corretto funzionamento dell'edificio[[2]](#footnote-2).

Questi vincoli sono stati le regole del gioco, che lo hanno condotto al risultato finale, eliminando ogni arbitrarietà[[3]](#footnote-3). Così, l'architettura si ordina senza legami formali, assumendo però tutti quelli derivati dal programma, dal luogo, dalla tecnica. Secondo questo approccio, l'astrazione non è un linguaggio, ma una transizione verso la nudità e in esso fattori come la scala, la luce o la costruzione stessa assumono un ruolo di primo piano.

La luce è la materia prima con cui si lavora. Attraverso questa si materializza l'idea che Dio è la luce del mondo, un unico Dio e tre persone. Nella chiesa ci sono tre ingressi di luce: il primo è un lucernario nascosto orientato a est, da dove sorge il sole, che simboleggia la risurrezione di Cristo e che illumina, in modo indiretto ma chiaro, l'altare; a ovest, sopra il coro, alcuni fori nel cemento permettono, al calar del sole, di proiettare sull'altare una luce visibile a forma di croce; il terzo ingresso di luce è sul lato sud, attraverso la grata aperta al giardino nella navata dei fedeli. Una sola luce illumina la chiesa in tre modi diversi.

Il gioco di scale si converte in un altro strumento di progetto. L'edificio prescinde volutamente dai riferimenti dimensionali, in modo che non possa essere misurato dall'occhio in lontananza, ma solo dal corpo mentre lo attraversa. Così, si accede sotto un volume di cemento che comprime lo spazio di transizione dall'esterno per creare un maggiore contrasto con l'altezza libera dell'interno.

Infine, è necessario parlare della costruzione, che essenzialmente è realizzata in cemento. La struttura verticale è costituita da pareti armate su due lati, quella orizzontale, fondazioni e solai, utilizza un nuovo sistema, detto "ELESDOPA", costituito da un elemento strutturale a doppia parete che riesce ad ottimizzare strutturalmente il funzionamento del calcestruzzo, che rimane a vista su entrambi i lati, e a raggiungere un alto livello di isolamento termico. Nella copertura della navata principale, questa lastra di spessore variabile evita il parallelismo tra pavimento e soffitto che non è acusticamente conveniente. Questo sistema permette inoltre di fare a meno, nella maggior parte dei casi, di altre finiture in modo che la costruzione risulti molto economica (480€/m2) e che la manutenzione sia praticamente nulla.

Il calcestruzzo, pietra artificiale del nostro tempo, ha anche un valore simbolico. La nudità di questa pietra contemporanea parla di sincerità costruttiva e di sobrietà. Valori senza tempo[[4]](#footnote-4) che portano a purificare l'architettura dall’ornamento e permettono solo alla luce di influenzare gli spazi.

**TECHNICAL DETAILS**

**Iglesia en Playa Granada**

building surveyor  
Francisco Torres Ramírez

client  
Parroquia Nuestra Señora del Carmen

constructor  
Construcciones Calderon S.L.

location

Rector Lorenzo Morillas Cuevas street, Playa Granada. Motril

project / work

april 2015 / july 2016

constructed surface

891,20 sqm / 9592,79 sqf

budget

378.660,48 €

photographer

Fernando Alda

Enrico Cano

1. Come condizione di progetto, si propone di non perdere nessun albero esistente. Il progetto si inserisce tra di essi senza rimuoverne alcuno. [↑](#footnote-ref-1)
2. Si è studiata geometricamente la forma, evitando il parallelismo tra pavimento e soffitto, e si sono scelti accuratamente i materiali per controllare i tempi di riverbero e l'assorbimento acustico. [↑](#footnote-ref-2)
3. Questa ricerca di oggettività *sotiana* può essere criticata da alcuni che possono pensare che eliminare l’arbitrarietà sia sinonimo di “C'è sempre un fattore decisivo di creatività, sia nella comprensione operativa di una situazione concreta, sia nella soluzione dei problemi che essa presenta, creatività che è capacità di vedere ciò che è nascosto, di illuminare il nuovo, di progettare il possibile, di convertire un problema in un'opportunità di azione” (Alejandro Ilano, *La vida lograda*, Ariel, Barcellona, 2002, p. 23). [↑](#footnote-ref-3)
4. Già nel XII secolo, San Bernardo propose questi obiettivi per la costruzione dei monasteri cistercensi. [↑](#footnote-ref-4)